



## AMANTEA

### La persona positiva rientrata dall'estero è stata pure multata

A PAGINA 15

## CORIGLIANO ROSSANO

### Il Megalotto sulla 106 «Grande opera per il Sud»

A PAGINA 17

**ISTRUZIONE** «Non possiamo pensare di annullare il valore della relazione educativa»

# «Scuola a distanza senza emozioni»

*La didattica online raccontata dalla dirigente del Lucrezia della Valle*

di ANDREA MAZZOTTA

LA fase 2 dell'emergenza Covid-19 ha allargato le maglie dell'attenzione e della prudenza per gran parte della popolazione. Tuttavia tra la fase 1 e la 2 poco è cambiato per gli studenti e il mondo della scuola, immersi oggi più che mai della Dad (Didattica a distanza). Nell'ambito della nostra inchiesta sugli effetti della quarantena su i più giovani ne abbiamo parlato con una dirigente scolastica di grande esperienza e sensibilità: Loredana Giannicola, dirigente scolastico dell'IIS "Lucrezia della Valle" di Cosenza.

**Il termine Dad (Didattica a distanza) oggi è sulla bocca di tutti, come se fosse una novità introdotta in occasione dell'emergenza Covid-19. Eppure gli istituti scolastici si preparano da tempo all'uso delle nuove tecnologie per l'insegnamento a distanza. Erano pronti anche gli studenti? Come hanno vissuto, secondo lei, questa novità?**

«L'emergenza Coronavirus ha costretto tutti noi a modificare i nostri modelli di vita e a ristrutturare metodiche già in uso, ma in aree limitate. Nel caso della Dad, infatti, essa era largamente utilizzata nella formazione per gli adulti e molto sporadiche erano le sperimentazioni nelle scuole. La situazione ambientale determinata dal Coronavirus, ha prodotto una rivoluzione silenziosa nel campo

delle tecnologie nella didattica, frantumando vecchi pregiudizi e rompendo gli ultimi tabù che ancora creavano diffidenza intorno all'uso generalizzato della rete come spazio per l'apprendimento. Gli studenti, pur nativi digitali, hanno imparato solo in questa circostanza a capire e ad usare con consapevolezza la rete, scoprendo in essa un alleato strategico per il proprio apprendimento».

**La scuola, attraverso la frequenza in classe, è sempre stata per gli alunni un'esperienza condivisa, di gruppo. Lo schermo di un computer è un'esperienza che allontana le classi o le unisce, in un momento di difficoltà?**

«L'aula scolastica è vivaio di emozioni che contribuisce a veicolare significati e a costruirne di nuovi

in un contesto di relazione positiva e creativa. I giovani, nonostante siano abituati ad immergersi nello schermo trattandolo come un vero e proprio spazio di vita alternativo entro cui costruire la propria identità, in questa fase denunciano il bisogno dell'incontro e della corporeità che media gli incontri stessi, difficilmente trasferibile nella relazione virtuale. Tuttavia c'è da dire che, il distanziamento sociale a cui siamo stati costretti, ha consentito a tutti, ragazzi compresi, di ricollocarsi dentro le relazioni amicali grazie al digitale, attuando un processo di umanizzazione della rete che ha consentito di ritrovare, in una



Loredana Giannicola, dirigente scolastico dell'IIS "Lucrezia della Valle"

fase di emergenza, un nuovo afflato di comunità».

**Gli studenti che hanno vissuto questa esperienza sono dei precursori di un futuro in cui le aule non saranno più necessarie, o semplicemente una generazione che ha vissuto un momento capace di evidenziare, per sottrazione, il valore della didattica in classe?**

«Il ricorso alla didattica digitale non significa aver rappresentato il futuro. La didattica digitale richiede un pensare in digitale e non è riconducibile alle esperienze - sia pure encomiabili - di questi giorni. Di sicuro, la didattica a distanza ha consentito di allargare lo spazio, costruendo una nuova architettura alla tradizionale aula didattica plasmandosi sugli spazi familiari delle case e connotandosi come vicinanza digitale. È evidente, tuttavia, che non possiamo pensare di annullare il valore della relazione educativa che

è emozione, comunicazione, gestualità, calore sostituendola con la realtà virtuale, né possiamo affermare che la didattica in presenza abbia un valore superiore rispetto a quello a distanza. Si tratta di modelli di lavoro complementari, che presuppongono metodologie e obiettivi diversi, ma anche approccio differente al processo di insegnamento-apprendimento».

**La vita scolastica, la campanella che suonava, le lezioni che si susseguivano, scandivano un ritmo importante nella vita dei più piccoli. La Dad lascia da un lato maggiore libertà, ma dall'altro responsabilizza gli studenti. Questa mancanza di ritmo che effetti può aver avuto sulla loro attitudine allo studio?**

«Di sicuro, i bambini hanno sofferto molto più di tutti il fattore isolamento e l'interruzione della routine di una quotidianità scolastica che costituisce

l'humus entro cui si generano gli eventi educativi. Ecco perché penso che mentre per gli adolescenti la didattica a distanza può rappresentare un ottimo strumento anche per il futuro da alternare all'attività in aula, per i bambini è fortemente necessaria la presenza dell'adulto di riferimento, così come l'attività ludica con i pari rappresenta un momento insostituibile per crescere e apprendere. L'attitudine allo studio, tuttavia, è sostenuta dalla passione, dalla motivazione intrinseca ed estrinseca e dalla possibilità di realizzare i propri sogni. Questo processo passa attraverso la sapienza educativa dei docenti».

**Infine, secondo lei, in questo periodo gli studenti, coinvolti nella Dad hanno studiato di più o di meno?**

«In questo periodo, l'aspetto importante non è rappresentato dallo studio in sé, ma dal clima generato dalla destabilizzazione delle routine, che ha dato un senso diverso a tutto ciò è avvenuto nella scuola. La didattica a distanza, in questa fase storica ha avvicinato la Scuola ai ragazzi, portandola nelle loro case e trasformandosi in uno strumento che ha consentito di colmare il vuoto del lockdown, creando un nuovo spazio per la formazione, per raccontare e condividere con gli altri le proprie emozioni. Riguardo ai risultati in termini di apprendimenti solo nel momento in cui si rientrerà a scuola sarà possibile verificarlo».

**Infine, secondo lei, in questo periodo gli studenti, coinvolti nella Dad hanno studiato di più o di meno?**

«In questo periodo, l'aspetto importante non è rappresentato dallo studio in sé, ma dal clima generato dalla destabilizzazione delle routine, che ha dato un senso diverso a tutto ciò è avvenuto nella scuola. La didattica a distanza, in questa fase storica ha avvicinato la Scuola ai ragazzi, portandola nelle loro case e trasformandosi in uno strumento che ha consentito di colmare il vuoto del lockdown, creando un nuovo spazio per la formazione, per raccontare e condividere con gli altri le proprie emozioni. Riguardo ai risultati in termini di apprendimenti solo nel momento in cui si rientrerà a scuola sarà possibile verificarlo».